

CENTRO S. NICOLA
QUARTO INCONTRO

Il volontariato nasce da una spinta solidaristica, anche dal vissuto personale di drammi e difficoltà

«La realtà, tutta la realtà, ci sfida» è il tema dell'incontro annuale basato sull'enciclica del papa Caritas in veritate

La solidarietà
dei volontari

Storie di vite diverse e di chi vuole aiutarle

MANLIO TRIGGIANI

● Il volontariato nasce da una spinta solidaristica, anche dal vissuto personale di drammi e difficoltà. Tanti i motivi che spingono le persone a regalare il proprio tempo al prossimo, in un'associazione di solidarietà. Mille storie e tante scelte, spesso differenti fra loro.

Giuseppe Mastrangelo è direttore di Novavita, «associazione per la vita a sostegno di postacomatosi e cerebrolesi». Non ha in famiglia casi di cerebrolesi ma è un convinto volontario: tutto è cominciato 7 anni fa quando la moglie di un caro amico, a causa di un aneurisma, rimase tetraplegica. Mastrangelo racconta: «Noi offriamo sostegno alle persone che vivono una condizione di cronicità della malattia. Siamo 60 soci di Cassano, Santeramo e di altre cittadine. C'è una storia che mi ha colpito particolarmente: quella della signora Giovanna (nome di fantasia, ndr). Aveva 38 anni nel 2003, e stava lavorando nel suo negozio. Stava parlando con i clienti quando a un tratto è crollata a terra. Poco dopo, al pronto soccorso, scoprirono che aveva avuto una emorragia subaracnoidea a seguito di un infarto. Per otto mesi è stata in coma. Poi, a causa delle complicanze da infarto, ha avuto una tetraparesi spastica e non riusciva a deglutire. Vive a letto, è tetraplegica, ha perso la vista, per 4 anni le è stato applicato un sondino nello stomaco per ingoiare il cibo». La dottoressa **Mariateresa Stano**, del direttivo dell'associazione, è fisioterapista e segue la signora Giovanna. Dice: «Da quando s'è risvegliata dal coma, ha iniziato il calvario dell'esistenza ma vive momenti belli e meno belli. Sento che lei segue, è partecipe delle cure che non la faranno

guarire ma migliorare sensibilmente sì. Può sembrare strano ma per noi volontari è come se si stabilisse un rapporto diretto, di amicizia. E quando le sue condizioni migliorano - dice Stano - sono molto soddisfatta per lei».

Ancora: il servizio di unità mobile dell'associazione «Micaela», che si occupa di donne vittime della tratta. **Federica Vizzuso**, 28 anni, è una volontaria di strada: in giro di sera e di notte, con una collega, a contattare prostitute, donne vittime della tratta per affrontare situazioni di emergenza e disagio. Ma non sempre l'impegno di un volontario è premiato. «Ricordo - spiega Vizzuso - la storia di una nigeriana 24enne che dapprima era molto diffidente nei nostri confronti e poi s'è trovata in una situazione difficile, rimase incinta, e ci chiese aiuto tramite una sua amica. Volle abortire, si avvicinò a noi, ma dopo poco, all'improvviso, ruppe ogni rapporto e riprese la vita da marciapiede».

Antonio Montanaro, ha 58 anni, è ipovedente ed è presidente della sede barese dell'associazione Univoc (Unione nazionale italiana volontari pro ciechi) spiega: «L'associazione si occupa dei ciechi e ipovedenti ma, soprattutto, fra loro quelli che sono più soli. Attraverso la vista ci arriva l'80 per cento delle informazioni. Una condizione difficile per chi non vede, che si aggrava se si unisce alla solitudine e all'emarginazione. È facile immaginare come questa gente vive la propria giornata. Ci sono casi difficili e noi ci prodighiamo: ci occupiamo di sport, tempo libero, assistenza scolastica, e produciamo libri parlati: abbiamo in catalogo 10 mila testi registrati dai nostri volontari. E sempre a Bari produciamo la rivista registrata «Airone»».

IL CONVEGNO

«Avvicinare
le istituzioni
alle associazioni»

● **Rosa Franco** è presidente del centro di servizio al volontariato San Nicola che ha organizzato, per il quarto anno consecutivo nella provincia di Bari, ieri e oggi, questo incontro, sul tema «La realtà, tutta la realtà, ci sfida». Da tutta la provincia, infatti, sono arrivati pullman di volontari ma anche di scuole con oltre 1.500 ragazzi e bambini con varie iniziative, 122 stand delle associazioni di volontariato. Il convegno di apertura, che si è tenuto ieri mattina, era incentrato proprio sul confronto dell'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI.

Il governatore **Nichi Vendola** nel discorso di saluto, all'inizio dei lavori, ha apprezzato l'azione del volontariato ma ha detto che le istituzioni devono impegnarsi di più a tutti i livelli nel fornire i servizi e nel sostenere queste onlus. Analoga posizione a quella espressa dal presidente della Provincia, **Francesco Schittulli**, che ha sottolineato l'importanza del volontariato ricordando come nel proprio programma al primo posto ci sono disabili e giovani. Per Schittulli si deve coniugare società e mondo sanitario. Sono intervenuti, per commentare l'enciclica del papa, **Marcello Tempesta**, docente di Pedagogia, all'Università del Salento, **Carlo Di Michele**, dirigente scolastico di Pescara e **Nino Messina**, direttore Area servizi sociali della Regione.



MEETING
Sopra, la sala del padiglione 10 alla Fiera. In alto a destra, Rosa Franco. In alto a sinistra, da destra, Mastrangelo, Stano e una volontaria
[Foto Luca Turi]

Ricostituita da poco l'onlus
Avvocati di strada
per i diritti del prossimo

■ Ci sono anche volontari che si impegnano per i diritti del prossimo, per tutelare aspetti della loro esistenza, per fare in modo che anche gli emarginati abbiano una tutela, un consiglio. Da pochi mesi un gruppo di avvocati ha ricostituito la onlus «Avvocato di strada» per intervenire in favore di quanti, immigrati, senza tetto e altri, hanno bisogno di una consulenza per affrontare i problemi della propria condizione.